

In scena "L'isola dei pappagalli..."

Così Antonio Latella fa rivivere a teatro il signor Bonaventura

Direttore
Biennale
teatro



Il regista
Antonio Latella, 52 anni, è uno dei più apprezzati registi teatrali italiani. Dal 2017 è direttore del Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia

di Anna Bandettini

Al teatro poco importa se i suoi personaggi sono veri o finti: conta che scatenino emozioni e pensieri. Ecco dunque un fenomeno interessante con gli eroi del fumetto che diventano vivi in scena. La prossima stagione si vedrà *Kobane Calling on Stage*, con Lucca Comics e Teatri d'Imbarco dove il celebre fumetto di Zerocalcare (oltre centoventimila copie vendute) diventerà un documentario teatrale, ma anche *Cinzia, la bionda transessuale* di Leo Ortolani per la saga di Rat-Man in carne e ossa in palcoscenico. Ma a dare il la è in questi giorni Antonio Latella, il più importante della generazione di registi cinquantenni, direttore della Biennale Teatro di Venezia, che ha messo in scena un'avventura di Sto, il grande Sergio Tofano, disegnatore, scrittore, attore, regista che dal '17 al '78 pubblicò sul *Corriere dei Piccoli* le storie in rima del Sig. Bonaventura allevando generazioni di bimbi.

L'Isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi, prodotto dallo Stabile di Torino, al Carignano fino al 16, fu, con la regia di Franco Passatore, anche lo spettacolo dell'esordio da attore di Latella, tanto che oggi il "suo" Bonaventura è un pretesto per confrontarsi con la memoria, individuale e collettiva. Dunque non è più lo snello signore in pantaloni bianchi e giacca rossa, ingenuo, leale e molto fortunato (vinceva sempre un milione alla fine delle sue storie), ma un vecchietto in sedia a rotelle con il cane-badante, ironico nel rivivere (la scena è di Giuseppe Stellato) la sua vecchia avventura di cuoco-marinaio che in cerca del tesoro su un'isola rischia di cadere tra le fauci degli indigeni ma è salvato da una ragazza nera. Una volta tornato, lui e la sua combriccola diventano però più cupi (bellissimi i costumi di Graziella Pepe con le figurine del fumetto originale), così come le musiche di Rota si mescolano con *Vamos a la playa* (troppo effetto "trovata"). Si gode il dominio rigoroso dello spazio, gli attori bravi, a cominciare dai protagonisti Francesco Manetti e Alessio Maria, ma non si riesce a credere del tutto a quel viaggio a ritroso che perde la freschezza dell'originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA